

Per Berlusconi l'intesa Patto Atlantico-Russia rappresenta il «primo passo per la totale integrazione di Mosca nell'Alleanza». Ma il premier russo frena

Putin non ha intenzione di aderire alla Nato

Una «svolta storica» e un «successo» della «nostra diplomazia», del quale, «non può non dirsi fiero». Così il 12 aprile scorso il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva definito l'accordo con la Russia nell'ambito Nato, aggiungendo che l'intesa segnava «un primo passo per la totale integrazione della federazione russa nell'Alleanza atlantica». Totale integrazione? Nemmeno per idea. Che il presidente Berlusconi in questo ultimo punto sia stato troppo frettoloso ce lo ha confermato ieri lo stesso Putin.

A soli nove giorni dalla «storica firma» che si terrà a Pratica di Mare, il presidente russo ha fatto sapere da Mosca che il Cremlino «non ha alcuna intenzione di aderire alla Nato» e che l'attuale obiettivo è unicamente quello di avere, nel quadro del nuovo Consiglio «a 20» lo stesso ruolo decisionale dei paesi atlantici su «un numero selezionato di questioni». Altro che «primo passo per la totale integrazione della federazione russa nella Na-

to». Putin, almeno per il momento, intende restarne fuori. Del resto lo aveva già detto più volte a chiare lettere il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov: il nuovo accordo di cooperazione tra Nato e Russia può diventare «un elemento importante per la sicurezza europea», ma esso è «alternativo a un allargamento meccanico della Nato a est». L'espansione «meccanica» dell'Alleanza atlantica verso oriente resta - secondo Mosca - «una strada nella direzione sbagliata», la quale «non risponde ai problemi cui la comunità internazionale deve far fronte in questa fase».

Citato dall'agenzia Itar-Tass, il premier russo ha sottolineato, ai margini di un incontro tenutosi venerdì col presidente ucraino Leonid Kuchma, che il Consiglio Nato-Russia discuterà, fra l'altro, questioni relative al terrorismo, alle operazioni umanitarie e alla non proliferazione delle armi di massa.

Intanto, in attesa del vertice Russia-Nato che si terrà il 28 maggio, Pratica

di Mare si attrezza per l'evento. È stato rafforzato il dispositivo di vigilanza ai cosiddetti obiettivi sensibili: un contingente di 500 militari (con un sensibile incremento rispetto ai soldati già destinati a questo incarico) si occuperà di questo compito, in aggiunta alle forze di polizia. Sotto stretta vigilanza ambasciate, sedi istituzionali, stazioni ferroviarie, aeroporti, centri di trasmissione, viadotti e tutti i siti ritenuti possibili oggetti di attacchi. Ai militari, in particolare, verranno affidati compiti di controllo fuori dai centri abitati. Il 28, giorno del vertice, la strada provinciale che passa a fianco della base di Pratica di Mare sarà totalmente chiusa al traffico, e tutta l'area sarà letteralmente blindata: a parte il dispositivo militare e di sorveglianza aerea - già illustrato nei giorni scorsi - saranno mobilitati agenti di polizia, carabinieri, uomini della guardia di finanza, oltre alle forze speciali di tutte le forze armate e di polizia.

c.z.



Alta tensione tra India e Pakistan New Delhi caccia l'ambasciatore Ancora morti in Kashmir

Sale la tensione tra India e Pakistan. E non solo sul campo, dove anche ieri si sono registrati altri morti, 17, e feriti, una dozzina, nel Kashmir, zona che New Delhi e Islamabad si contendono dal '47. Ma anche sul piano diplomatico. Ieri il governo di New Delhi ha infatti deciso di espellere l'ambasciatore del Pakistan, Ashraf Jehangir Qazi, come prima risposta concreta all'attacco di matedi scorso di un commando di presunti separatisti nello Stato conteso del Jammu, nel Kashmir indiano, costato la vita ad almeno 35 persone. Alla decisione si è arrivati dopo una riunione del gabinetto di sicurezza indiano durata alcune ore e presieduta da premier Atal Behari Vajpayee. Ufficiale a motivare l'espulsione sarebbe stata «una questione di parità di rappresentanza tra i due paesi», stando a quanto riferito Jaswant Singh, ministro degli Esteri indiano. L'India aveva richiamato il proprio ambasciatore ad Islamabad già nel dicembre scorso, come reazione al sanguinoso attacco al parlamento di New Delhi. Immediata le critiche del Pakistan: «Azioni come questa aggiungono tensione, mentre gli sforzi, al contrario, dovrebbero tendere a ridurre la tensione», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri di Islamabad, Aziz Ahmed Khan.

Irlanda al centrodestra con più del 40%

Il premier non otterrebbe la maggioranza assoluta. Successo dei verdi, bene il Sinn Fein di Adams

Roberto Arduini

Bertie Ahern e il Fianna Fail ottengono il secondo mandato nelle elezioni elettorali in Irlanda.

Dopo una campagna definita «tra le più noiose della storia della Repubblica», il leader della «Dc celtica» vede riconfermato per altri cinque anni il suo incarico di governo.

Le urne sono state aperte soltanto ieri mattina, e per tutta la giornata lo spoglio si è svolto con estrema lentezza, a causa del complicato sistema elettorale irlandese, il proporzionale con voto singolo trasferibile. L'unica vera incognita è se il Fianna Fail riuscirà a raggiungere la maggioranza assoluta, cioè la quota di 83 seggi sui 166 complessivi.

Nell'ultimo sondaggio, dei molti che hanno caratterizzato questa tornata elettorale, fatto su 3200 votanti per conto dell'emittente Rte, il Fianna Fail dovrebbe avere il 43 per cento dei suffragi. Il maggior partito di opposizione, il Fine Gael, avrebbe il 22 per cento, sei punti in meno rispetto alle elezioni del 1997; un risultato che ha spinto il presidente Michael Noonan a presentare le proprie dimissioni. Degli altri, il Labour Party si attesterebbe al 12 per cento, il Sinn Fein, il ramo politico dell'Ira di Gerry Adams, al 7 per cento, con un aumento di oltre 2 punti percentuali, e i verdi al 4 per cento. Al partito di coalizione del Fianna Fail, i Progressisti Democratici, viene attribuito il 3 per cento mentre ad altre formazioni sarebbe andato il 9 per cento.

Una prima conferma di questi dati è arrivata, la notte scorsa, dai tre seggi in cui è stato sperimentato il voto elettronico, Meath, Dublino Ovest e Dublino Nord. Su 12 candidati eletti, sei sono andati al Fianna Fail, due al Fine Gael, due al Labour Party, uno ai verdi e uno al Socialist Party.

Con un esito così scontato, si osservano con attenzione i risultati dei partiti minori. Se il Fianna Fail non dovesse raggiungere la maggioranza assoluta, infatti, dovrà cercare alleati, come è accaduto nel 1997, quando formò un governo di minoranza con i Democratici progressisti, piccola formazione di destra liberista.

Alcuni risultati sono già acquisiti. Il Fine Gael sfiora la catastrofe. Dopo una campagna elettorale fallimentare, basata su un'ipotesi e futura crisi economica, caduta nel vuoto in un paese che vanta la maggior crescita economica europea, il partito di centrosinistra perderà forse 20 dei 54 seggi del 1997. E molti suoi leader rischiano la rielezione. Un primo caduto eccellente è il numero due del Fine Gael, Nora Owen, che ha perso il seggio a vantaggio dell'ex campione internazionale di Rugby, Jim Glennon, presentato dal Fianna Fail. Lo stesso leader del partito, Michael Noonan, ha avuto difficoltà

**Sconfitto il partito di centrosinistra
Avanzano i laburisti
Eletto ex trafficante d'armi dell'Ira
Ferris**



ta nella sua circoscrizione ed ha deciso nella serata di ieri di dimettersi da presidente del partito.

Di questa debacle beneficiano soprattutto i candidati dei partiti di sinistra, Labour Party, Sinn Fein, Verdi e Social Party.

I laburisti di Rauri Quinn potrebbero divenire la seconda forza del paese, se il maggior partito d'opposizione dovesse cedere troppo. Il partito repubblicano del leader cattolico nord-irlan-

dese Gerry Adams, aspira invece a un partito «all'Ireland», avendo ottenuto tre seggi, di cui uno a Dublino, e incoraggiati risultati nelle tre circoscrizioni di cui si conoscono già i risultati. È in lizza, inoltre, in molte circoscrizioni elettorali del nord est. Importante l'affermazione di Martin Ferris, un ex trafficante d'armi dell'Ira, che si è presentato nella circoscrizione più difficile, quella di Kerry Nord.

In un sondaggio tra i giovani tra i

18 ed i 24 anni il Sinn Fein si è piazzato al terzo posto, con il 15 per cento dei suffragi, dopo il Fianna Fail, al 36, e il Fine Gael, al 18. Quarti sono i laburisti con il 13 per cento. A sorpresa, si affermano i Verdi, che non solo riconfermano i due seggi, ma ne dovrebbero guadagnare altri tre, ottenendo la miglior performance della loro storia.

Si avvantaggia anche il Socialist Party, il partito di sinistra nato per scissione dal Labour, che trae ispirazio-

ne dagli ideali dell'eroe socialista James Connolly. Il suo leader, Joe Higgins, è già stato eletto nella circoscrizione di Dublino Ovest e altri candidati potrebbero seguirlo alla Leinster House di Dublino.

I primi problemi del nuovo governo verranno proprio dal settore che ha lanciato il passato esecutivo: l'economia. Ma anche la sanità, il fisco e il referendum sul trattato di Nizza, già bocciato in precedenza.

In Francia in tre settimane 15 mila nuovi iscritti al Ps. In tv Chirac chiede ai francesi la maggioranza parlamentare

Hollande: per i socialisti la sfida resta aperta

Leonardo Casalino

Francia, malata chiede il diritto all'eutanasia

In Francia una donna invoca il diritto all'eutanasia e minaccia un'azione legale se non otterrà soddisfazione. Dominique Knockaert vive con il marito Remy a Pantin, una città-satellite di Parigi. Soffre di una «infermità matrice cerebrale» che le ha già tolto l'uso delle gambe e della braccia. Dominique è paralizzata per un handicap che si porta dietro dalla nascita, quando una mancanza di ossigeno al momento del parto le ha danneggiato il cervello. La sua vita, su una carrozzella, è sempre più un inferno: «So che la mia morte sarà terribile. Da mesi la sofferenza fisica aumenta in modo spaventoso, anche se mi drogo con il Valium e altri calmanti». Nel suo caso, spiega, uno stop alle cure non basterebbe: soltanto «un'eutanasia attiva, per iniezione» la metterebbe al riparo dagli intollerabili dolori. «Andrò fino in fondo», avverte. Se in tribunale le daranno torto si farà «euthanasier» in Olanda o in Belgio, dove è ormai possibile.

PARIGI A tre settimane dal primo turno delle elezioni legislative gli schieramenti politici in Francia si stanno delineando. L'altro ieri la sinistra ha annunciato di avere trovato un accordo per la presentazione di candidature uniche in almeno 170 circoscrizioni elettorali dove un eventuale nuovo aumento dei voti per il Fronte Nazionale potrebbe escluderla dalla partecipazione al secondo turno del 16 giugno. Un accordo non facile e che non ha risolto tutti i problemi che sono sul tappeto. I socialisti, i comunisti, i Verdi e il Partito Radicale di Sinistra non sembrano essere giunti a questo risultato forti di un rinnovato e chiaro progetto politico. «La sinistra unita», che sostituisce come formula quella «plurale», non è affatto sicuro che possa sopravvivere ad un'eventuale sconfitta elettorale.

Nel partito socialista, orfano di Lionel Jospin, si è raggiunto un'unità chiaramente di facciata intorno a François Hollande. Il quale sta cercando d'impostare una campagna elettorale offensiva, ritenendo che il risultato dello scrutinio «resta aperto, malgrado un vantaggio iniziale per la destra». La sua speranza è che l'elettorato di sinistra che ha scelto in massa di partecipare al «voto utile» contro Le Pen, decida di tornare alle urne e s'impegni direttamente durante la campagna. Il PS nelle ultime tre settimane ha registrato 15

mila nuove domande d'iscrizione, ma i suoi stessi dirigenti s'interrogano sulle reali motivazioni e sulla tenuta di questa nuova ondata d'impegno politico. Per cercare di vincere la sinistra deve convincere i francesi che una nuova coabitazione sia preferibile a una situazione in cui la destra concentrerebbe tutto il potere nelle sue mani. Operazione, questa, non semplice in quanto Jospin aveva imposto la sua campagna elettorale denunciando i difetti della coabitazione e la scelta - rivelatasi a lui fatale - di far precedere l'elezione legislativa da quelle presidenziali aveva proprio lo scopo di evitare il suo ripetersi.

La precarietà dell'attuale situazione ha condizionato anche la preparazione del programma su cui si è cercato l'accordo con gli altri partiti. Il compito è stato affidato a Martine Aubry, la quale si è avvalsa soprattutto della collaborazione di Henry Emanuelli e della corrente di sinistra del partito. La prima versione presentata dall'attuale sindaco di Lille, che raccoglieva molte delle posizioni dei comunisti, ha suscitato la violenta reazione negativa di Laurent Fabius e Dominique Strauss-Kahn, i due ex-ministri delle Finanze del governo Jospin, considerati come gli esponenti più autorevoli dell'ala socialdemocratica del partito. Alla fine alcuni dei loro suggerimenti sono stati accolti e il gruppo dirigente ha deciso di presentarsi unito di fronte all'opinione pubblica. Fabius, però, che non nasconde di puntare all'Eliseo nel 2007, ha

messo in discussione l'eventuale nomina di Hollande come Primo Ministro in caso della vittoria della sinistra. L'assenza di un vero leader, riconosciuto da tutti, è un altro dei problemi che rimangono aperti. Nel 1997 la candidatura di Jospin era stata il risultato naturale del suo buon risultato alle presidenziali di due anni prima. Oggi la sua sconfitta lascia un vuoto difficile da riempire in poche settimane. La nomina del Primo Ministro dipende dal Presidente della Repubblica e gli esponenti socialisti vicino a Fabius fanno notare come l'eccezionalità del modo in cui è stato eletto Chirac potrebbe anche influenzare i criteri della sua scelta: «Avendo noi contribuito alla sua rielezione, Chirac potrebbe discutere con il partito più grande della coalizione la scelta di un Primo Ministro capace di far coesistere le due teste dell'esecutivo». Un profilo questo più simile a quello di un ex-Primo Ministro come Fabius che a quello di Hollande, che come segretario del partito ha condotto una campagna elettorale molto dura contro il Presidente della Repubblica.

Anche a destra rimangono dei problemi. Chirac ha deciso di partecipare in prima persona alla campagna elettorale. E' già previsto un suo intervento televisivo in cui chiederà ai francesi di garantirgli una maggioranza parlamentare con cui possa governare il paese. A questo scopo è nato «L'Unione per la Maggioranza Presidenziale», che raggruppa esponenti dei diversi partiti di destra. Contro di essa si è schierato il segretario dell'UDF François Bayrou, il quale teme la scomparsa del suo partito.

Lo spirito di unità repubblicana con cui è stato eletto Chirac è stato velocemente rimosso. Il nemico è la sinistra e l'incubo è rappresentato dalla prospettiva di una nuova collaborazione. Il governo Raffarin, che non può far votare dal Parlamento alcun provvedimento, lancia quotidianamente proposte, spesso puramente propagandistiche ma non senza una loro efficacia, su tutti i temi più importanti dell'agenda politica: dalle tasse alla sicurezza, dalle questioni sociali alla riforma delle 35 ore.

L'obiettivo della destra è quello di trasformare il voto legislativo in una sorta di referendum su Chirac e sulla volontà o meno dei francesi di continuare con la coabitazione ai vertici della Repubblica. Sul Fronte Nazionale è sceso nuovamente il silenzio, anche se tutte le inchieste giornalistiche locali dimostrano come i militanti dell'estrema destra siano per il momento gli unici attivi sul territorio.

1989 **OMERO BICHECCHI** **2002**
Dopo 13 anni nulla è cambiato nei nostri cuori. Il ricordo di te ci è sempre vicino. Tua moglie Carla. Si uniscono le figlie Luana, Leana, i generi Massimo, Giuseppe, i nipoti Debora, Alex, Mattia.
Castel Maggiore, 19 maggio 2002

I compagni del gruppo Ds di Palazzo Vecchio piangono la scomparsa della compagna

ANNA TOCCHINI

E si stringono attorno a Jacopo e Giancarlo nel ricordare una grande figura di donna.
Firenze, 19 maggio 2002

La sezione Ds di Villa Fastigi esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

ALBERTO VICHI

che dedicò la sua vita di militante alla diffusione dell'Unità a Pesaro e nella provincia.

La Federazione dei Ds di Pesaro ricorda con commozione il compagno

ALBERTO VICHI

Esempio di serietà e dedizione politica. Esprime ai familiari il più profondo cordoglio.

Le famiglie Bolelli-Mazzoni ringraziano i compagni e gli amici che con il loro affetto sono stati vicini a

GIORGIO DISIATI

Negli ultimi giorni della sua vita.
Bologna, 19 maggio 2002

ALBA MALAVASI
OLANZO MALAVASI
GIUSEPPE (Pippo)MALAVASI
AVIO MALAVASI di Novi
Vi ricordiamo con tanto affetto. Valfra, Aurelio, Adelia, Lina e nipotini tutti.
Modena, 19 maggio 2002

1989 **OMERO BICHECCHI** **2002**
Dopo 13 anni nulla è cambiato nei nostri cuori. Il ricordo di te ci è sempre vicino. Tua moglie Carla. Si uniscono le figlie Luana, Leana, i generi Massimo, Giuseppe, i nipoti Debora, Alex, Mattia.
Castel Maggiore, 19 maggio 2002

Corea del Sud arrestato un figlio del presidente

Il figlio minore del presidente sudcoreano è stato arrestato con l'accusa di aver intascato oltre due milioni di dollari in tangenti da un imprenditore che ora si trova in prigione. Kim Hong-gul, figlio del presidente Kim Dae-jung, rischia cinque anni di carcere. Lo scandalo ha travolto la famiglia presidenziale, tanto che anche il secondo figlio del capo di Stato sudcoreano è sotto inchiesta e sarà presto interrogato dai magistrati. Il figlio minore di Kim Dae-jung si è scusato pubblicamente davanti alle telecamere per i danni arrecati al popolo sudcoreano.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompassa**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samarroto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA